



CITTA' DI TORINO

PROP 31966 / 2023

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: UNA VIA DI PACE IN DIFESA DELLA POPOLAZIONE ISRAELIANA E PALESTINESE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Nella Striscia di Gaza, che si estende per 48 km di lunghezza e ha una superficie complessiva di 365 km quadrati, vivono due milioni e trecentomila persone, di cui 900.000 under 14;
- Nel 2006 Hamas vinse le elezioni per il Consiglio Legislativo della Palestina e, a seguito degli incidenti noti come Battaglia di Gaza con Fatah, altro partito palestinese, assunse il controllo della Striscia di Gaza, in cui da allora non si è più tornati al voto. Fatah governa la Cisgiordania e ha ufficialmente rinunciato all'uso della violenza e della lotta armata. Hamas, movimento islamista fondamentalista, politicamente su posizioni di estrema destra, governa con metodi autoritari la Striscia. La sua ala armata e in alcuni casi l'intero gruppo sono considerati organizzazioni terroristiche da molti paesi, compresi l'Unione Europea e gli Stati Uniti.
- La Striscia di Gaza è sotto embargo dal 2007, e da allora è sostanzialmente chiusa: le persone non possono lasciare quell'area, i rifornimenti di cibo, acqua, elettricità, medicinali arrivavano razionati, e l'economia è basata perlopiù sugli aiuti umanitari occidentali e sui finanziamenti di taluni paesi arabi e medio-orientali. L'accesso all'acqua potabile è da sempre uno dei principali problemi della Striscia di Gaza, così come l'accesso ai farmaci e alle cure;
- Secondo i dati riportati dall'OCHA, l'ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari, tra il 2008 (data in cui è iniziato il monitoraggio) e il mese di settembre 2023, sono morte complessivamente a causa del conflitto israelo-palestinese 6.407 persone palestinesi, di cui 5.365 nella Striscia di Gaza, e 308 persone israeliane, di cui 177 civili. 245 tra le vittime di nazionalità israeliana sono morte a seguito di attentati terroristici (dati Ministero degli Interni Israeliano). 3.804 vittime palestinesi sono morte a seguito di azioni di guerra, 408 durante manifestazioni di protesta, 223 ai posti di blocco per entrare in Israele dai Territori Occupati (dati OCHA);
- Il 7 ottobre 2023 milizie di Hamas e del gruppo radicale Jihad Islamico hanno colpito alcune città e kibbutz nei pressi della Striscia di Gaza, uccidendo 1400 persone israeliane, di cui la stragrande maggioranza civili, e prendendone in ostaggio 224 (dati dell'Esercito Isrealiano). Uno degli attacchi peggiori è avvenuto al Nova Music Festival di Re'im, dove sono state uccise almeno 260 persone, giovani o giovanissimi riuniti per un concerto. Tra le 855 vittime già identificate, 28 sono bambini e bambine (dati OCHA, Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari). Si è trattato del più grave attacco di sempre in Israele;
- A seguito dell'attacco di Hamas, il governo di Israele sta procedendo con imponenti bombardamenti sulla Striscia di Gaza, che hanno portato alla morte di oltre 6.500 persone (dati del Ministero della Salute di Gaza, ripresi da OCHA, aggiornati al 24 ottobre 2023), di cui 2.700

minori.

- Il governo di Israele ha inoltre imposto sulla Striscia di Gaza “l’assedio totale”, impedendo i rifornimenti di cibo, acqua, elettricità, carburante, medicinali. Il funzionamento degli ospedali della Striscia diventerà presto impossibile e le persone, in assenza di altri provvedimenti, sono destinate a morire di sete e di fame. Il 17 ottobre 2023, l’UNRWA (agenzia dell’ONU per i rifugiati palestinesi) ha comunicato che, per mancanza di carburante, anche l’ultimo desalinizzatore presente nella Striscia ha smesso di funzionare e che pertanto per l’approvvigionamento d’acqua i gazawi dipendono unicamente dalla decisione del governo di Israele di consentire il funzionamento degli acquedotti, cosa che al momento non sta avvenendo in maniera sufficiente a garantire l’accesso all’acqua da parte della popolazione;
- Il governo di Israele ha richiesto alla popolazione della parte Nord della Striscia di evacuare verso sud, benchè i bombardamenti stiano proseguendo anche sulla parte meridionale della Striscia;
- I confini di Gaza sono stati completamente chiusi per due settimane, compreso quello di Rafah confinante con l’Egitto, che è stato più volte bombardato dalle forze armate di Israele dall’inizio della guerra e da cui non è stato consentito nemmeno il passaggio di aiuti umanitari, benchè siano già pronti al confine numerosi camion delle Nazioni Unite, della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Solo il 21 ottobre hanno cominciato ad entrare camion di rifornimenti: a tutto il 25 ottobre 2023 ne sono entrati 74. Secondo le agenzie delle Nazioni Unite, il fabbisogno sarebbe di 100 tir al giorno. Nessun palestinese con doppio passaporto ha potuto uscire dalla Striscia. A tutto il 25 ottobre 2023 momento ancora stati consentiti da parte del governo di Israele i rifornimenti di carburante a Gaza, necessari anche per il funzionamento degli ospedali e dei desalinizzatori;
- Intanto, a seguito del 7 ottobre (e fino al 24 ottobre) 102 persone palestinesi sono state uccise in Cisgiordania (dati OCHA), con il rischio di una nuova escalation;
- Hamas ha finora rilasciato 4 ostaggi;

OSSERVATO CHE

- Ai sensi del diritto penale internazionale e del diritto internazionale umanitario costituiscono crimini di guerra:
 - L’omicidio volontario
 - La cattura di ostaggi
 - dirigere intenzionalmente attacchi contro popolazioni civili in quanto tali o contro civili che non partecipino direttamente alle ostilità;
 - dirigere intenzionalmente attacchi contro beni di carattere civile, e cioè beni che non siano obiettivi militari;
 - lanciare intenzionalmente attacchi nella consapevolezza che gli stessi avranno come conseguenza la perdita di vite umane tra la popolazione civile, lesioni a civili o danni a proprietà civili ovvero danni diffusi, duraturi e gravi all’ambiente naturale che siano manifestamente eccessivi rispetto all’insieme dei concreti e diretti vantaggi militari previsti;
 - attaccare o bombardare con qualsiasi mezzo, città, villaggi, abitazioni o costruzioni che non siano difesi, e che non costituiscano obiettivi militari;
 - il trasferimento, diretto o indiretto, ad opera della potenza occupante, di parte della propria popolazione civile nei territori occupati o la deportazione e il trasferimento di tutta o di parte della popolazione del territorio occupato all’interno o all’esterno di tale territorio;
 - dirigere intenzionalmente attacchi contro edifici dedicati al culto, all’educazione, all’arte, alla scienza o a scopi umanitari, a monumenti storici, a ospedali e luoghi dove sono riuniti i malati ed i feriti, purchè tali edifici non siano obiettivi militari;
 - dichiarare che nessuno avrà salva la vita;
 - affamare intenzionalmente, come metodo di guerra, i civili privandoli dei beni indispensabili alla

loro sopravvivenza, compreso il fatto di impedire volontariamente l'invio dei soccorsi previsti dalle Convenzioni di Ginevra;

- la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, Francesca Albanese, ha sottolineato che vi è il rischio di una vera e propria pulizia etnica a danno della popolazione di Gaza, e che la pace può essere raggiunta soltanto ripristinando la legalità internazionale in Israele e nei Territori Occupati;

RICORDATO CHE

- la città di Torino e la città di Gaza sono gemellate a far data dal 1996;
- la Città di Torino è impegnata da oltre vent'anni nell'attività di cooperazione e pace nel territorio di Israele, di Cisgiordania e Gaza attraverso progetti, accordi di partenariato, visite diplomatiche per favorire il dialogo, la fine delle ostilità e un futuro sostenibile e di pace per le popolazioni che in quelle terre vivono;
- Torino è città di pace, che come tale afferma che la guerra è il male in sé e rifiuta di conseguenza il bipolarismo dell'odio e la logica della vendetta che distrugge ogni senso non solo di giustizia, ma soprattutto di umanità.

ESPRIME

Alla popolazione della Striscia di Gaza e alla popolazione israeliana la propria vicinanza.

AUSPICA

Che la popolazione palestinese e la popolazione israeliana possano vivere al più presto una vita libera e dignitosa, in pace e con pari diritti e con il pieno riconoscimento di entrambi gli stati, ponendo fine alla spirale di violenza che per quasi un secolo ne ha tragicamente contraddistinto la storia, e le storie personali.

CHIEDE

Di illuminare con o di apporre sui principali luoghi simbolo della nostra città questa dicitura: " Pace -Shalom - Salam ," lemmi che significano pace in ebraico e arabo.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

- a proseguire con le attività sociali e culturali necessarie al fine di evitare che nella nostra città possa trovare spazio qualsivoglia forma di antisemitismo e di islamofobia;
- ad attivarsi presso i Ministeri competenti per chiedere che, anche in sede UE e ONU, sia fatto ogni sforzo affinché:
 - venga disposto immediatamente il cessate il fuoco a salvaguardia dei civili coinvolti nelle ostilità;
 - vengano immediatamente liberati gli ostaggi israeliani e stranieri;
 - venga immediatamente revocato l'assedio totale e l'embargo sulla Striscia di Gaza, ripristinando il pieno rispetto dei diritti sociali, civili ed economici di ogni persona;
 - vengano immediatamente attivati corridoi umanitari e canali protetti per l'ingresso nella Striscia di Gaza di aiuti umanitari;
 - venga assicurato il rispetto delle norme internazionali e dei trattati, anche per ciò che riguarda i doverosi processi per la violazione del diritto penale internazionale;
 - vengano messe in atto tutte le misure affinché sia avviato al più presto sotto l'egida degli organismi internazionali un processo di pace.

Con richiesta di inviare il presente documento all'Ambasciata di Israele in Italia, all'Ambasciata della Palestina in Italia e al sindaco e alla Città di Gaza.

La consigliera Alice Ravinale unitamente alle consigliere Tiziana Ciampolini, Elena Apollonio e Valentina Sganga.

Torino, 27/10/2023

LA CONSIGLIERA
Firmato digitalmente da Alice Ravinale